

**SVIMEZ**  
Associazione  
per lo sviluppo  
dell'industria  
nel Mezzogiorno

*Rassegna media*

*SVIMEZ*

# L'altra faccia del Mezzogiorno



**S**ollecitato dal giornalista Maurizio Mannoni di *TG3 Linea Notte* a indicare sinteticamente il messaggio espresso dal mio recente libro *Sud, vent'anni di solitudine* (Donzelli editore), ho subito chiesto più attenzione sui caratteri della ripresa economica in Italia. La ripresa c'è ed è giusto valorizzarla, ma è ancora troppo "tiepida". Attenti quindi a facili semplificazioni, se essa riguardasse prevalentemente ancora una volta le aree produttive forti del Nord e le persone che hanno già 50 anni. C'è l'altra faccia della medaglia, la disoccupazione, specie nell'area meridionale e che nella Piana di Rosarno e Gioia Tauro tocca il livello del 62%. Si rifletta attentamente sulle due differenti foto del Mezzogiorno contemporaneo, quella del degrado racchiuso nel ghetto degli immigrati e quella della proiezione internazionale del Porto di Gioia Tauro (in soli 3 anni 1° porto del Mediterraneo col Governo Prodi e oggi in forte affanno). La ripresa economica, evitando la tradizionale logica dei due tempi, può "risvegliare l'anima" (Garcia Marquez) di tutto il Paese giacché, in questi ultimi 20 anni, la solitudine ha indebolito molto il Sud, ma anche il Nord che ha pagato un prezzo alto alla crisi industriale e alla penetrazione della mafia. Esemplare è il caso della Logistica giacché, dagli studi più recenti della **Svimez** a di Srm, si evince che la grande opportunità di interscambio delle merci nel Mediterraneo non viene ancora utilizzata pienamente dai porti italiani, sopravanzati nel 2015 dai grandi scali della Germania. Il ministro Padoan ha ricordato che bisogna abbassare le tasse, ma sa bene che la leva fiscale privilegia chi ha già un reddito e un lavoro.

Una "ripresa veramente calda" può profilarsi solo in ragione di immediati obiettivi di coesione nazionale, accrescendo le capacità produttive del Paese. A partire da un programma d'investimenti pubblici: 1) nel sistema universitario, duramente indebolito da tagli finanziari insopportabili; 2) nella promozione di nuova imprenditoria giovanile, rafforzando la capacità d'innovazione evidenziata da tanti casi di Spin off e di Start up; 3) nei trasporti, cominciando a ridurre adesso il "dualismo ferroviario" (Roma-Milano meno di 3 ore; Roma-Reggio Calabria 6 ore circa). Per anni si è chiesto al meridionali di non attendere l'intervento pubblico dall'alto; finalmente si vedono nei territori energie dinamiche e propositive. Se non le si entusiasma in tempo, perché meravigliarsi poi della vistosa caduta di consenso? Finalmente il Governo ha prospettato un Master Plan per il Sud e poi firmato Patti per lo sviluppo in ogni Regione. Queste proposte sono state valorizzate a sufficienza o la politica, archiviate quelle foto, si è subito appassionata di nuovo alle beghe interne? La vera sfida culturale e civile per il Sud e per l'Italia sta nel ridefinire un profilo etico della politica, correggendo in tempo gli errori, prima che intervenga la magistratura. Quando chiedo perché la politica non riesce a dare la giusta attenzione alle energie positive che si muovono sul territorio, qualcuno si giustifica dicendo che il circuito rimane chiuso perché altrimenti si turberebbero gli equilibri. Io rispondo nettamente: turbiamoli questi equilibri, se essi hanno prodotto danni d'immagine e sconfitte elettorali.





**IL CONFRONTO** Il presidente Cantone chiede la massima allerta su questo tipo di società. «Manca una regolamentazione»

# Partecipate, allarme corruzione

DI VALERIA BAVA

**NAPOLI.** «Nel settore delle partecipate pubbliche c'è una deregulation che spesso è l'anticamera della corruzione». Questo l'allarme lanciato qualche giorno fa dal presidente dell'Autorità Nazionale Anticorruzione, Raffaele Cantone, durante un'audizione nelle commissioni Bilancio della Camera e Affari costituzionali del Senato sullo schema di decreto legislativo in materia di Società a partecipazione pubblica.

**SISTEMA SENZA REGOLE.** «Ad oggi - ha spiegato Cantone - manca una regolamentazione di sistema delle partecipate e in questo senso credo che la scelta del legislatore vada nella giusta direzione». Anche se, come ha evidenziato Cantone, nello schema normativo previsto vi sono sicuramente alcune criticità. Per fare maggiore chiarezza sul com-

plesso universo delle società controllate o partecipate da soggetti pubblici, un tema caldo anche nella campagna elettorale a Napoli, il Centro di Ricerca Res Incorrupta dell'Università Suor Orsola Benincasa ha ideato e promosso un'intera giornata di studi che stamane a partire dalle ore 10 radunerà a Napoli, nella Sala degli Angeli del Suor Orsola, alcuni dei massimi esperti italiani del settore insieme ai rappresentanti di alcune delle principali società italiane a partecipazione pubblica. L'incontro, organizzato in collaborazione con la Facoltà di Economia e Giurisprudenza dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, la Fondazione di Comunità del Centro Storico di Napoli, l'Associazione per lo sviluppo dell'industria nel Mezzogiorno- **Svimez** e la rivista giuridica dei servizi pubblici **Munus**, sarà aperto dal Rettore Lucio d'Alessandro e dal Preside

della Facoltà di Giurisprudenza, Aldo Sandulli, e sarà coordinato da Dino Guido Rinoldi, docente di Diritto dell'Unione Europea all'Università Cattolica del Sacro Cuore. L'apertura del convegno sarà affidata al presidente dell'Autorità Nazionale Anticorruzione, Raffaele Cantone, titolare proprio al Suor Orsola del primo insegnamento nato in una Università italiana sulla legislazione antimafia. Nel corso della mattina le relazioni sulle società controllate o partecipate da soggetti pubblici e l'applicazione delle norme sulla trasparenza e l'anticorruzione. Nel pomeriggio il dibattito sui profili applicativi della normativa del settore, dalla legge Severino alla riforma Madia, fino ai nuovi principi dello schema di decreto legislativo in materia di Società a partecipazione pubblica, coordinato dalla giornalista Fiorenza Sarzani.



●—Raffaele Cantone, presidente autorità nazionale anticorruzione



●— Andrea Orlando, ministro della Giustizia

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Questo sito può utilizzare alcuni cookie per offrirti una navigazione migliore. Cliccando su "OK" o utilizzando il sito, accetti la nostra policy sui cookie. [OK](#)



Il piacere di leggere l'Unità comodamente  
sul tuo Pc, smartphone o tablet.

**FU** ABBONATI  
SUIRIPOL ACCEDI

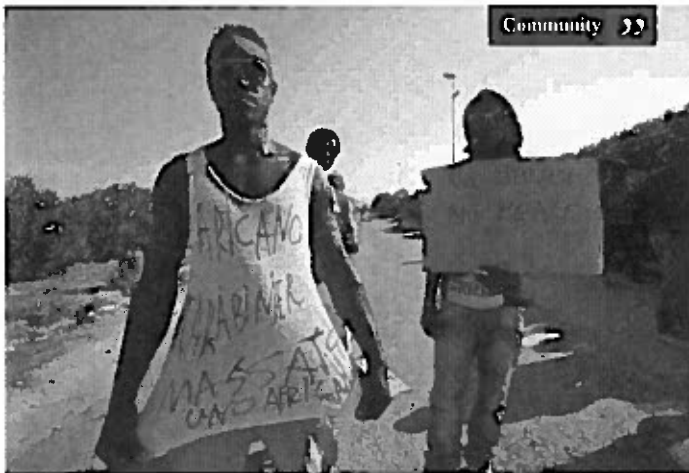
**AREA RISERVATA**

Focus ▾ Scintille ▾ Interviste ▾ Opinioni ▾ Sonar ▾ 🔍 [f](#) [t](#) [g+](#) [v](#) [i](#)

l'Unità TV > Opinioni

Francesco Rizzo · 11 giugno 2016

## Il compito della sinistra inizia a Rosarno



Quanto accade nel centro calabrese è la diretta conseguenza di un capitalismo non regolato



Di nuovo Rosarno sotto i riflettori e di nuovo una discussione cui manca la testa. Notava giovedì mattina su LA7 il neosindaco della città che **negli ultimi tempi ben duemila rosarnesi hanno lasciato la Piana per altri lidi**. Si continua a dire che gli emigrati fanno i lavori che gli italiani si rifiutano di fare. Si è portati a pensare che lo sfruttamento della manodopera porta a indebiti arricchimenti delle aziende agricole. E così di seguito. Ebbene, l'interessante volume di Francesco Caruso dal titolo *"La politica dei subalterni. Organizzazione e lotte del bracciantato migrante nel Sud Europa"* evidenzia come tutto ciò sia anche la **inevitabile conseguenza di selvaggi dispositivi produttivi del capitalismo contemporaneo**.

Per cercare di capire, vediamo di riassumere quanto viene documentato a

direccline.it

### POLIZZA AUTO?

TARGA

DATA DI NASCITA

**CALCOLA IL TUO PREZZO**

Prima della sottoscrizione leggere il Fascicolo Informativo e l'Informativa Privacy su direccline.it

### Altri articoli

Giuseppe Perini

L'inganno dei Cinquestelle nei confronti dei giovani

Unità.it

Bufera sul 'moderato' Rosso: "Scelgo Appendino, come gli stalinisti contro i nazisti"

### Sonar

Powered by Juicer

**FU** unitaonline

21h

Lei non sa chi sono io! La lettera alla scuola del figlio dell'onorevole Lombardi

<https://t.co/ZQlwa7eJqx>

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 109293

proposito della **provincia spagnola di Almeria**. Storicamente fra le più povere della Spagna, l'Almeria conosce negli ultimi quarant'anni un impetuoso sviluppo dell'agricoltura locale dovuto prima ad alcuni provvedimenti del regime franchista, poi allo sviluppo degli *invernaderos*, il grande mare di plastica delle serre. Con l'ingresso della Spagna nella Ue (1986) e il progressivo abbattimento delle barriere doganali, i prodotti agricoli iberici invadono i supermercati d'Europa e il miracolo dell'Almeria si consolida.

Nel frattempo si inseriscono nella catena le **multinazionali**, il cui ruolo diventa sempre più asfissiante sia in fase di produzione (concimi, sementi, nuove *cultivar*, ecc.), sia, e molto di più, nella fase della commercializzazione, con una sempre più stringente imposizione delle tempistiche, dei prezzi e della standardizzazione del prodotto. Le conseguenze si possono così riassumere: perdita del controllo della produzione da parte degli agricoltori locali; progressivo abbattimento del prezzo del prodotto sul campo; aumento sproporzionato dei prezzi dal produttore al consumatore con la più grossa fetta degli utili che si ferma nelle tasche della grande distribuzione, pochi soggetti che controllano circa il 50% dei prodotti che arrivano sulle tavole degli europei a fronte della miriade di produttori e trasformatori e della miriade di centri di vendita e di clienti.

Conseguenza di tutto ciò è che l'azienda contadina si trasforma in una "fabbrica agricola" e che, nelle mani degli agricoltori locali, resta solo la possibilità del **progressivo abbattimento del costo della forza lavoro**. Vale per l'Almeria, ma vale per il Mezzogiorno d'Italia. E se ai salari reali, che scendono così anche fino ai 30 euro per 8 e più ore lavorative, si affiancano dure condizioni di lavoro nelle serre ma anche sui campi aperti e la migrazione stagionale dovuta alla stagionalità delle produzioni (oggi pomodori da una parte, domani agrumi da un'altra, dopodomani fragole da un'altra ancora, ecc.) si comprende come **l'italiano, che negli anni del benessere economico ha conosciuto tenori di vita forse non lussuosi ma civili, rifiuta il lavoro precario, sottopagato e spesso svolto in condizioni disumane** e preferisce trasferirsi "altrove" per cercare migliori condizioni di lavoro e di vita, mentre nelle serre e nei campi delle stagionalità restano o si inseriscono i migranti, clandestini e non, che, come molti dicono, a una morte sicura preferiscono una morte probabile accontentandosi di vivere una precarietà incivile e disumana.

Questo per "permettere" alla gran massa degli agricoltori locali di sopravvivere e alle poche multinazionali di diventare sempre più grandi, in tutti i sensi, sulla pelle di chi soffre e a volte muore in Almeria, a Rosarno, a Castel Volturno o nelle campagne pugliesi.

Tutta questa mia esposizione si può riassumere in un interrogativo: ci siamo mai chiesti o mai ci chiediamo **che cosa c'è dietro le offerte a prezzi stracciati dell'ortofrutta nei centri commerciali delle grandi catene di distribuzione?** Forse no. Ebbene, c'è la narrazione appena accennata. E allora? I problemi sono certamente quelli dell'emigrazione, della crisi economica dalla quale ancora non si riesce ad uscire, dell'Europa dell'austerità, del predominio della finanza sull'economia reale, ma ancor di più il problema dei problemi resta, a mio modesto avviso, quella della concentrazione in poche mani dei poteri di governo dell'economia, che, non tollerando sistemi di controllo e di riequilibrio, riesce a condizionare in tal senso anche i possibili e doverosi interventi della politica.

10 5

**IU** unitaonline 21h

Lei non sa chi sono io! La lettera alla scuola del figlio dell'onorevole Lombardi  
<https://t.co/ZQlwa7eJqx>

10 5

**IU** l'Unità 21h



Uno vale uno... ma non sempre

0 1

**IU** unitaonline 21h

Andatece Bertinotti e Cossutta.  
Scontro tra "vecchia" e "nuova"

La globalizzazione è fattore inarrestabile perché è in tal senso che l'umanità progredisce. Ma se non è governata, avremo ancora, e sempre in maggior numero, tante Rosarno, tante Ventimiglia, tante clementine che cadranno a terra incolte nella piana di Sibari, il persistere dello svuotamento del Mezzogiorno d'Italia e di tanti altri mezzogiorni, per come previsto da **Svimez** tutti fattori che si aggraveranno se il "Trattato di Partenariato Transatlantico su commercio e Investimenti" (TTIP) non sarà varato con oculate e giuste ponderazioni.

È forse il caso di rendersi conto che **la libera concorrenza non può non avere dei limiti** e che, detto terra terra, un chilo di fragole coltivato a Metaponto e venduto a Colonia non può costare al di sotto di un certo prezzo se si vuole che il bracciante venga pagato a tariffa, il margine dell'agricoltore sia almeno positivo, la lavorazione, il trasporto e la distribuzione possano avvenire alla luce del sole e non, anche questi, con segmenti di nero. Stiamo costruendo un mondo che viaggia all'inverso. O siamo in grado di raddrizzarlo, e forse ancora si è in tempo, o ci scoppiierà fra le mani, come tante avvisaglie ormai ci dicono. Giriamola come vogliamo, si ritorna sempre al tema della giustizia sociale. Quanto spazio per vere politiche di centrosinistra...

Scrivi la tua opinione su [Unità.tv](http://Unità.tv)

## Vedi anche

**Giacomo Perini**

L'inganno dei Cinquestelle nei confronti dei giovani

**Francesco Cicero**

Adesso che abbiamo un leader, chiediamo solo che si fidi di noi

**Aldo Amati**

Il cuore che chiede Staino sono gli elettori delle primarie

**l'Unità.tv**

unità.tv © 2016  
tutti i diritti riservati  
p. via 13107/111000  
info@unità.tv

### Mappa

Focus  
Sondaggi  
Interviste

Opinioni  
Seguir  
Community

### Informazioni legali

Note legali  
Cookies  
Contatti  
Pubblicità

### Seguici sui social

